Ministero dello Sviluppo Economico

COMUNICATO STAMPA

Selezionate 22 "zone franche urbane" in 11 Regioni
Il Ministro Scajola: "Incentivi e agevolazioni per piccole imprese"

Ventidue "zone franche urbane" all'interno di città grandi, medie e piccole in 11 Regioni avranno diritto a incentivi e agevolazioni fiscali e previdenziali, per una cifra pari a 50 milioni l'anno, per nuove attività economiche, soprattutto piccole e micro imprese costituite entro il 2009. E' questo il risultato della selezione realizzata dal Dipartimento Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo economico.

"Con l'avvio delle zone franche urbane – ha dichiarato il Ministro Claudio Scajola – diamo una significativa risposta al disagio socio-economico delle aree a maggior tasso di disoccupazione. Gli incentivi e le agevolazioni previsti per le zone franche, già sperimentate con successo in Francia e autorizzate dall'Unione europea, sosterranno la creazione di nuova imprenditorialità e fanno parte dei nuovi strumenti normativi per rilanciare l'intervento nel Mezzogiorno e nelle altre aree deboli del Paese. Stiamo già lavorando per estendere questa misura anche oltre il 2009".

Le 22 "zone franche urbane", selezionate tra 64 proposte sulla base di una serie di indicatori di disagio socioeconomico da un Gruppo tecnico di esperti del Dipartimento, sono le seguenti: Catania, Gela, Erice in Sicilia; Crotone, Rossano e Lamezia Terme in Calabria; Matera in Basilicata; Taranto, Lecce e Andria in Puglia; Napoli, Torre Annunziata e Mondragone in Campania; Campobasso in Molise; Cagliari, Quartu Sant'Elena e Iglesias in Sardegna; Velletri e Sora in Lazio; Pescara in Abruzzo; Massa Carrara in Toscana e Ventimiglia in Liguria.

Il provvedimento sulle zone franche verrà sottoposto ora alla valutazione del Cipe e successivamente verrà notificato alla Commissione europea. Si prevede che gli incentivi e le agevolazioni potranno essere concretamente erogati entro la prossima primavera. Le informazioni sulle "zone franche urbane" saranno reperibili da domani sul sito del Dipartimento Politiche di Coesione www.dps.tesoro.it.

Roma, 1 ottobre 2008

Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

Zone Franche Urbane

Relazione sulla proposta di individuazione delle Zone Franche Urbane

Gruppo Tecnico DPS-MISE

Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
Ministero dello Sviluppo Economico

Settembre 2008

Relazione sulla proposta di individuazione delle Zone Franche Urbane

Gruppo Tecnico DPS-MISE

30 settembre 2008

1. Oggetto della Relazione

La presente Relazione è il risultato dell'istruttoria tecnica delle proposte progettuali trasmesse al Dipartimento per le politiche di sviluppo (DPS-MISE) dalle amministrazioni regionali e comunali. L'istruttoria è stata realizzata dal Gruppo Tecnico (GT) per le Zone Franche Urbane (ZFU) appositamente costituito dal DPS-MISE[1].

Le regole e criteri per l'individuazione delle ZFU e per l'elaborazione e presentazione delle proposte progettuali sono stabilite dalla Delibera Cipe n. 5/2008, e trovano ulteriore dettaglio e articolazione nelle Circolare DPS-MISE del 26 giugno 2008. L'analisi svolta dal GT si è concentrata soprattutto nella verifica della rispondenza dei progetti a quanto definito dal dispositivo e nell'analisi delle strategie di sviluppo articolate per raggiungere un miglioramento del disagio socio-economico di tali aree. La presente Relazione (integrata da otto allegati) esamina i seguenti aspetti:

- Completezza e consistenza delle 11 Relazioni Tecniche trasmesse dalle Regioni.
- Ammissibilità delle 63 Amministrazioni Comunali proponenti.
- Ammissibilità delle 64 ZFU indicate dalle proposte.
- Controllo sulla contiguità territoriale delle aree proposte come ZFU.
- Controllo sui valori e sulla misurazione dell'Indice di Disagio Socioeconomico (IDS) in tutte le proposte progettuali.
- Analisi dei criteri e delle valutazioni alla base delle indicazioni di priorità contenute in 4 Relazioni Tecniche delle Regioni.
- Elaborazione di una proposta di individuazione delle ZFU da sottoporre al Cipe per approvazione.

La Relazione si conclude con alcune considerazioni su aspetti di carattere operativo e sul monitoraggio del dispositivo.

2. Sintesi dei riferimenti normativi

La Legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007), nel testo modificato dalla Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge finanziaria 2008), dispone l'istituzione delle ZFU e degli strumenti di agevolazione fiscale da attivare per perseguire l'obiettivo di contrastare i

[1] Il GT stato costituito con Ordine di Servizio del Capo Dipartimento del DPS-MISE del 4 agosto 2008 e composto esclusivamente da personale interno al Dipartimento.
.

fenomeni di esclusione sociale ed a favorire l'integrazione sociale e culturale delle popolazioni residenti in aree urbane degradate.

A tal fine è stato istituito un apposito Fondo nello stato di previsione del MISE con una dotazione di 50 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 per il finanziamento di incentivi ed agevolazioni fiscali e previdenziali a favore delle nuove attività economiche iniziate, a partire dal 1° gennaio 2008, dalle piccole e micro imprese nelle ZFU[2].

Nella seduta del 30 gennaio 2008, con la Delibera n. 5/2008 il Cipe ha recepito e approvato la proposta del DPS-MISE[3] sul tema "Criteri e indicatori per l'individuazione e la delimitazione delle zone franche urbane"[4]. La Delibera è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 6 giugno 2008.

La stessa Legge finanziaria 2007 ha infine attribuito al MISE il compito di presentare al Cipe la proposta di individuazione delle singole ZFU. Al punto 2. della citata Delibera Cipe si è quindi disposto che il MISE-DPS, dopo aver definito le procedure di presentazione delle proposte da parte delle amministrazioni coinvolte, procedesse ad effettuare tale individuazione sulla base dell'Indice di Disagio Socioeconomico (IDS), così come stabilito dal dispositivo, e da eventuali priorità espresse dalle Regioni.

3. Assistenza e cooperazione istituzionale nell'elaborazione dei progetti

La pubblicazione della Delibera 5/2008 in GU il 5 giugno 2008 rappresenta l'avvio formale del processo di individuazione delle ZFU. La Delibera ha stabilito un termine di 60 giorni per la presentazione da parte delle regioni al *DPS-MISE* delle proposte progettuali comunali ritenute complete ed ammissibili.

I tempi piuttosto ridotti per l'elaborazione delle proposte progettuali da parte dei comuni e per la successiva verifica, valutazione e priorizzazione da parte delle regioni hanno indotto il MISE-DPS ad assumere un ruolo di sostegno attivo a favore delle amministrazioni coinvolte, finalizzato tra l'altro a prevenire disparità nell'accesso alle informazioni da parte delle diverse amministrazioni. Le iniziative di sostegno alle regioni e ai comuni hanno incluso le seguenti iniziative:

1. *Emanazione e diffusione di una Circolare DPS-MISE*[5] *"recante i contenuti e le modalità di presentazione delle proposte progettuali delle amministrazioni comunali"* per stabilire nel dettaglio gli adempimenti a carico delle amministrazioni comunali e regionali, e dello stesso *DPS-MISE*. Tale documento è stato strutturato in modo da chiarire tutti i passaggi di metodo e di merito del processo di elaborazione e verifica progettuale, con il fine ultimo di fornire linee-guida e riferimenti chiari alle amministrazioni coinvolte.
2. *Attivazione di un* web help-desk *per l'elaborazione e la diffusione di informazioni e strumenti tecnici a supporto dei progetti*. E' stata predisposta una piattaforma informatica sul sito del DPS, contenente, oltre alle informazioni generali (contatti, studi, riferimenti legislativi), i fogli di calcolo Excel pre-impostati da utilizzare per la definizione dell'Indice di Disagio Socioeconomico, le relative fonti statistiche, i dati delle sezioni di censimento per tutti i comuni ammissibili ed una guida per la procedura di calcolo. La strumentazione disponibile sul sito[6] è stata utilizzata dalla maggior parte delle

[2] Le caratteristiche tecniche di tali agevolazioni sono descritte nell'art. 1 comma 341 della legge finanziaria 2007, così come sostituito ai sensi del comma 562 della legge finanziaria 2008.
[3] Il comma 342 della Legge finanziaria 2007, modificato dalla Legge finanziaria 2008, aveva attribuito al CIPE, su proposta del DPS-MISE, di concerto con il Ministro della Solidarietà Sociale, il compito di provvedere alla definizione dei criteri per l'allocazione delle risorse e per l'individuazione delle Zone Franche Urbane sulla base di parametri socio-economici.
[4] Il 14 febbraio 2008, la Conferenza Unificata ha espresso il proprio parere sulla delibera ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo n. 281/1997.
[5] Circolare DPS-MISE prot. n. 0014180 del 26 giugno 2008
[6] http://www.dps.tesoro.it/zone_franche_urbane/ZFU_cosa_sono.asp

amministrazioni comunali e regionali coinvolte, garantendo la correttezza e l'uniformità delle fonti statistiche e dei metodi di calcolo, così come la comparabilità dei progetti.

3. *Cooperazione con l'ANCI al fine di realizzare una campagna di comunicazione diretta rivolta ai Comuni ammessi alla candidatura di proposte progettuali*. Le strutture tecniche dell'ANCI - Dipartimento Mezzogiorno e Politiche di Sviluppo hanno svolto, in tempi molto rapidi, un intensa e apprezzabile azione di informazione, contattando sia telefonicamente che per posta elettronica gli uffici dei sindaci di tutti i comuni ammissibili, diffondendo la Circolare DPS-MISE e comunicando alle amministrazioni la disponibilità e le modalità d'uso della piattaforma informatica di cui al punto precedente.

Il complesso di tali iniziative ha raggiunto l'importante e non scontato obiettivo di mettere tutte le amministrazioni ammissibili nelle condizioni di elaborare le proprie proposte progettuali, evitando così che le città di maggiori dimensioni e con maggiore capacità tecnico-istituzionale si trovassero favorite. Oltre al sostegno fornito dal *web help-desk* (che ha risposto a tutte le richieste di chiarimento o affiancamento ricevute), il MISE-DPS, le Regioni ed alcune amministrazioni comunali hanno sviluppato un intenso ed agile interscambio diretto e informale che, tra l'altro, ha prodotto esperienze di cooperazione particolarmente efficace e costruttiva tra alcune Regioni ed i propri Comuni, come meglio descritto nella sezione a seguire che sintetizza i dati complessivi del processo di elaborazione e presentazione dei progetti ammissibili, evidenziando alcuni elementi di qualità ed innovazione.

4. L' ammissibilità dei comuni proponenti

Per permettere al dispositivo di raggiungere gli obiettivi fissati nella prima fase di sperimentazione, i criteri di ammissibilità definiti dalla Delibera CIPE 5/2008 limitavano a 180 amministrazioni comunali il numero dei potenziali proponenti.

Soltanto una parte di queste ha presentato le propria proposta progettuale all'Amministrazione Regionale competente. Ciascuna Regione ha quindi effettuato una verifica di prima istanza circa i requisiti dei diversi progetti, non inoltrando poi al MISE-DPS tutte le proposte ricevute. Alla scadenza del 5 agosto 2008 risultano trasmesse dalle Amministrazioni Regionali 64 proposte progettuali che costituiscono l'oggetto della presente attività istruttoria e che rappresentano circa l'85 per cento delle proposte trasmesse dai singoli territori comunali.

Sulla base della Circolare DPS-MISE sono stabiliti i criteri di ammissibilità del territorio comunale (punto B.1) e a livello di Zona Franca Urbana (punto B.2).

In particolare, i requisiti per il territorio comunale e i dati rispetto ai quali misurarli, sono:

"B.1 (i) una dimensione demografica minima di 25 mila abitanti (fonte da utilizzare: ISTAT popolazione residente, 2006).

B.1 (ii) un tasso di disoccupazione comunale superiore alla media nazionale nell'anno 2005. Per tale indicatore, si considera il valore corrispondente al Sistema Locale del Lavoro che comprende il comune nel cui territorio ricade la ZFU (Fonte: ISTAT Indagine sulla forza lavoro 2005). Il tasso di disoccupazione nazionale, utilizzando la medesima fonte, è pari al 7,7%."

Il Gruppo Tecnico ha effettuato una verifica puntuale su entrambi i requisiti per tutte le proposte pervenute dai competenti uffici regionali alla data del 5 agosto 2008 e da tali Uffici ritenute ammissibili. Complessivamente sono state prese in esame 63 Amministrazioni Comunali.

Tutti i Comuni proponenti sono risultati ammissibili secondo i requisiti richiesti [cfr. Tabella AII.1 e AII.2].

5. Verifica sull'ammissibilità delle ZFU

Sulla base della Circolare DPS-MISE, recante i contenuti e le modalità di presentazione delle proposte progettuali delle Amministrazioni comunali, sono stabiliti i criteri di ammissibilità del territorio comunale (punto B.1) e a livello di Zona Franca Urbana (punto B.2).

In particolare, i requisiti di ammissibilità delle aree individuate come possibili beneficiarie ZFU, e i dati rispetto ai quali misurarli, sono:

"B.2 (i) una dimensione demografica minima di 7.500 abitanti e massima di 30 mila abitanti (fonte: ISTAT, Censimento 2001).

B.2 (ii) una popolazione residente inferiore al 30% del totale della popolazione residente del comune (per garantire l'uniformità metodologica e temporale delle statistiche necessarie, la fonte da utilizzare per la popolazione residente è: ISTAT Censimento 2001). Nel caso in cui le amministrazioni comunali presentino più di una area o quartiere come beneficiari delle agevolazioni previste per le ZFU, la somma della popolazione residente nelle singole aree dovrà rispettare il medesimo criterio.

B.2 (iii) un tasso di disoccupazione superiore alla media comunale (fonte: Censimento 2001)."

Il Gruppo Tecnico ha effettuato una verifica puntuale sui tre requisiti per tutte le proposte pervenute dai competenti Uffici regionali alla data del 5 agosto 2008 (cfr. paragrafo 3 della presente Relazione) e da tali Uffici ritenute ammissibili. Alla lista di sezioni di censimento comunicate in ciascuna proposta per la delimitazione della ZFU, sono state associate le relative batterie di dati necessarie per il calcolo di ciascun requisito. Complessivamente sono state prese in esame 64 proposte, facenti capo a 63 Amministrazioni Comunali.

- Per il requisito B.2 (i) risulterebbero ammissibili 63 proposte. Il Comune di Assemini (Regione Sardegna) ha infatti presentato una perimetrazione della ZFU che include una popolazione inferiore alla soglia minima richiesta.
- Per il requisito B.2 (ii) risulterebbero ammissibili 58 proposte. I Comuni di Assemini e Selargius (Regione Sardegna), Mondragone e San Giuseppe Vesuviano (Regione Campania) e Ventimiglia (Regione Liguria) hanno infatti presentato delle ZFU che rappresentano una quota di popolazione superiore al limite indicato.
- Per il requisito B.2 (iii) risulterebbero ammissibili 63 proposte. Il Comune di Viterbo (Regione Lazio) ha infatti presentato una ZFU il cui tasso di disoccupazione non risulta superiore a quello comunale.

L'analisi congiunta del rispetto dei requisiti B.2 (i), (ii) e (iii) porta a considerare ammissibili 61 proposte. Il mancato raggiungimento dei limiti richiesti dai requisiti B.2 (i) e (ii) può infatti essere considerato, per ogni singola ZFU, come un effetto statistico dovuto alla differenza dei valori ISTAT sulla popolazione residente tra il 2001 e il 2006, anche in considerazione della documentazione presentata dalle Regioni a supporto di tali proposte e degli orientamenti già espressi durante la fase istruttoria di redazione delle stesse. Il Comune di Viterbo (Regione Lazio) non rientra nelle proposte valutate ammissibili [cfr. Tabelle All.3, All.4 e All.5].

6. Verifica sulla contiguità delle sezioni censuarie

La Delibera CIPE 5/2008 e la Circolare DPS-MISE stabiliscono che le aree di intervento siano costituite dall'aggregazione di sezioni censuarie contigue nello spazio, in modo tale che nessuna di esse risulti isolata e che nell'insieme sia individuabile una sola area bersaglio .

Il Gruppo Tecnico ha controllato la sussistenza di tali requisiti con un processo in tre fasi verificando: (i) la presenza e la correttezza degli elementi cartografici e testuali descrittivi della permetrazione; (ii) la contiguità delle sezioni censuarie ricompresse nella permetrazione; (iii) la corrispondenza delle sezioni censuarie indicate nella cartografie con quelle utilizzate per i calcoli dei diversi requisiti di ammissibilità della ZFU stessa.

La documentazione cartografica trasmessa dai Comuni è stata poco uniforme sia riguardo ai numerosi e diversi supporti informatici e cartografici che alle fonti utilizzate per le mappe. Anche il livello qualitativo e la completezza informativa è stata variabile.

Nonostante alcuni vuoti o incongruenze informative, il Gruppo Tecnico ha realizzato un'attenta verifica informatica utilizzando la *Cartografia numerica digitale delle sezioni censuarie per il territorio nazionale* fornita dall'ISTAT. In questo modo, si è potuto verificare che tutte le aree oggetto della proposta di individuazione definita a seguire (cfr. Paragrafo 9 della presente Relazione) presentano le necessarie caratteristiche di contiguità territoriale, con sezioni censuarie pienamente corrispondenti a quelle utilizzate per la misurazione degli indici. Dette proposte progettuali includono anche informazioni e stradari per una precisa perimetrazione della ZFU. L'Allegato 4 riporta in dettaglio le perimetrazione delle ZFU oggetto della proposta di individuazione utilizzando la cartografia ufficiale ISTAT.

Per giungere a un maggior grado di completezza e uniformità, il GT si riserva la possibilità di procedere a supplementi istruttori volti ad uniformare i supporti cartografici digitali utilizzati e alla loro applicazione nelle attività di monitoraggio del dispositivo.

7. Verifica del calcolo dell'Indice di Disagio Socioeconomico

Sulla base della Circolare DPS-MISE, recante i contenuti e le modalità di presentazione delle proposte progettuali delle Amministrazioni comunali, si definisce un Indice di Disagio Socioeconomico (IDS) finalizzato a misurare il livello di esclusione sociale nelle aree candidate (punto 3). Ciascun Comune, nella propria proposta progettuale, ha quindi specificato l'IDS relativo all'area beneficiaria, misurato sui dati ISTAT - Censimento 2001.

" L'IDS è ottenuto dalla combinazione di quattro indicatori di esclusione socioeconomica calcolati come media (ponderata per la popolazione residente) in ognuna delle sezioni censuarie che compongono l'area beneficiaria:

1. *Tasso di disoccupazione, misurato con il rapporto tra la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione, e le forze di lavoro nella stessa classe di età (DIS).*
2. *Tasso di occupazione, misurato con il rapporto tra la popolazione occupata con 15 anni e più, ed il totale della popolazione della stessa classe di età. Individua le potenzialità e le difficoltà del mercato del lavoro (OCC).*
3. *Tasso di concentrazione giovanile, misurato dal rapporto tra la popolazione residente di età inferiore a 24 anni sul totale della popolazione (GIOV).*
4. *Tasso di scolarizzazione, misurato con il rapporto tra la popolazione maggiore di 6 anni con almeno un diploma di scuola secondaria, ed il totale della popolazione della stessa classe di età (SCOL)."*

L'Indice di Disagio Socioeconomico della ZFU (IDS_{ZFU}) si costruisce mediante media ponderata dei valori corrispondenti a ciascuna sezione censuaria ($IDS_{(i)}$), utilizzando come ponderatore la popolazione della sezione. Il calcolo dell'IDS_{ZFU} deve pertanto essere effettuato singolarmente a livello di ciascuna sezione censuaria "i" compresa nel perimetro della ZFU, dunque per ogni riga della matrice[7].

[7] Il calcolo dell'IDS della zona censuaria (i), IDS(i), si ottiene applicando la seguente formula:
IDS(i) = 0,40*(DIS(i) – DISNAZ)+ 0,30*(OCCNAZ – OCC(i))+ 0,15*(GIOV(i) – GIOVNAZ)+ 0,15*(SCOLNAZ – SCOL(i))
L' IDS_{ZFU} corrisponde quindi al calcolo della media ponderata dei valori di IDS (i) delle singole sezioni censuarie:
IDS_{ZFU} = peso(i) x IDS(i) + peso(i+1) x IDS(i+1) + … + peso(n) x IDS(n)

Il Gruppo Tecnico ha effettuato una verifica puntuale sul calcolo dell'IDS per tutte le proposte pervenute dai competenti Uffici regionali alla data del 5 agosto 2008 (cfr. paragrafo 3 della presente Relazione) e da tali Uffici ritenute ammissibili. La formula è stata calcolata sulla base delle sezioni di censimento comunicate in ciascuna proposta per la delimitazione della ZFU.

Sono state riscontrate alcune incongruenze rispetto a quanto comunicato nella documentazione allegata ai singoli progetti presentati. In tali casi si è proceduto ad un confronto con le Amministrazioni coinvolte per approfondire ed eventualmente correggere errori materiali nell'uso del foglio di calcolo richiesto quale allegato alla documentazione progettuale. Ai fini della presente proposta di individuazione delle ZFU si considera il valore IDS così come verificato [cfr. Tabella All.6].

8. Analisi dei criteri e delle indicazioni di priorità delle Regioni

La Delibera Cipe 5/2008 ha assegnato alle Regioni il compito verificare in prima istanza l'ammissibilità e la completezza delle proposte progettuali dei Comuni. Inoltre, il Cipe ha attribuito alle istituzioni regionali la possibilità di individuare e indicare le proposte progettuali ritenute prioritarie secondo scelte e/o criteri adeguatamente motivati.

Tra le Regioni di maggiori dimensioni e con un significativo numero di Comuni ammissibili, la Regione Sardegna e la Regione Lazio hanno deciso di non individuare priorità e dunque di ancorare il processo di individuazione unicamente al valore dell'Indice di Disagio Socioeconomico.

La prerogativa di individuare progetti prioritari è invece stata esercitata da quattro Regioni – Campania, Calabria, Puglia e Sicilia – che hanno integrato i criteri e gli indicatori stabiliti dal Cipe (in particolare, l'IDS) con ulteriori indici che, ponderati e misurati, hanno guidato le scelte regionali.

Il GT ha analizzato tutti i criteri e gli indicatori aggiuntivi e la loro valutazione in merito alle singole proposte progettuali, prestando particolare attenzione alla coerenza e uniformità della loro applicazione e misurazione, giungendo alle seguenti conclusioni:

- I criteri e gli indicatori aggiuntivi sono in genere il risultato di una valutazione di elementi qualitativi delle proposte progettuali. Gli elementi presi in considerazione, con poche eccezioni, ricalcano i contenuti obbligatori e/o facoltativi indicati per la presentazione delle proposte progettuali dalle citate Delibera Cipe e Circolare DPS-MISE, ovvero: (a) la solidità strategica delle motivazioni espresse dall'amministrazione comunale per l'individuazione dell'area da candidare come ZFU; (b) il livello di co-finanziamento comunale; (c) il livello di impegno, chiarezza e consistenza della struttura comunale preposta alla gestione della ZFU; e (d) il livello di dettaglio e credibilità nell'individuazione di investimenti complementari sostenuti con risorse aggiuntive.
- L'utilizzo di criteri qualitativi implica per definizione un certo margine di interpretazione soggettiva degli elementi valutati. In siffatte griglie valutative l'uniformità interpretativa alla base dei giudizi/punteggi attribuiti diventa l'aspetto più delicato e decisivo per garantire la correttezza del processo. Il GT ha pertanto analizzato con metodo orizzontale tutti i giudizi espressi nelle Regioni per le diverse proposte progettuali: ad esempio, il giudizio assegnato al criterio relativo al co-finanziamento comunale in Puglia o Calabria è stato confrontato proposta per proposta per verificarne la consistenza. Il risultato di tale analisi ha accertato che, in termini generali, le griglie valutative sono state applicate con coerenza e ponderatezza di giudizio. Solo nel caso della Puglia i giudizi espressi, peraltro coerenti con la qualità delle proposte, non sono stati resi del tutto espliciti.

Quanto precede permette di affermare che **le quattro Regioni Calabria, Campania, Puglia, e Sicilia, nell'espressione delle loro priorità, hanno per lo più utilizzato correttamente le prerogative tecniche e di programmazione assegnate dalla Delibera**

CIPE e, ancorando le proprie scelte all'impianto stabilito dalla stessa Delibera e dalla citata Circolare DPS-MISE, hanno complessivamente prodotto l'utile risultato di rafforzarne l'efficacia.

9. Metodo e ipotesi di individuazione delle ZFU

Le verifiche e le analisi che precedono permettono di determinare una proposta di individuazione per le ZFU da sottoporre all'attenzione del Cipe. Il metodo a tal fine utilizzato è articolato in tre passaggi.

a. Classificazione secondo l'IDS. La Tavola 1 a seguire fornisce la classificazione che, applicando le altre indicazioni stabilite dal Cipe per l'individuazione (limite per regione e numero massimo complessivo), scaturisce esclusivamente sulla base dell'Indice di Disagio Socioeconomico, così come verificato dal Gruppo Tecnico (cfr. Paragrafo 8 della presente Relazione).

TAVOLA 1. Classificazione secondo Indice di Disagio Socioeconomico

Commento [mf1]: IDS con 4 decimali

n	Proposta ZFU	Regione	Popolazione ZFU 2001	IDS
1	Catania	Sicilia	28.595	0,2245
2	Torre Annunziata	Campania	13.106	0,2200
3	Napoli	Campania	23.716	0,2043
4	Aversa	Campania	12.980	0,1950
5	Taranto	Puglia	22.315	0,1948
6	Cagliari	Sardegna	7.624	0,1816
7	Aci Catena	Sicilia	7.927	0,1742
8	Castelvetrano	Sicilia	7.609	0,1736
9	Andria	Puglia	15.744	0,1461
10	Cosenza	Calabria	7.864	0,1452
11	Crotone	Calabria	16.017	0,1384
12	Iglesias	Sardegna	7.961	0,1329
13	San Severo	Puglia	8.449	0,1308
14	Quartu Sant'Elena	Sardegna	19.235	0,1225
15	Rossano	Calabria	9.827	0,1150
16	Campobasso	Molise	8.171	0,0658
17	Velletri	Lazio	14.341	0,0580
18	Sora	Lazio	7.707	0,0457

b. Classificazione secondo l'IDS con incorporazione delle priorità regionali. La Tavola 2 integra la classificazione secondo IDS con le valutazioni di priorità individuate da quattro regioni (cfr. Paragrafo 8 della presente Relazione per motivazioni e metodologie). Si è dunque privilegiato, in funzione del numero di ZFU attribuite a ciascuna regione secondo l'IDS, quelle per le quali è stata espressa una esplicita priorità. In assenza di questa, si è mantenuto l'ordinamento da IDS, fino al limite massimo di 18 ZFU, così come stabilito dalla Delibera CIPE 5/2008.

TAVOLA 2. Classificazione secondo IDS e priorità regionali

n	Proposta ZFU	Regione	Popolazione ZFU 2001	IDS
1	Catania	Sicilia	28.595	0,2245
2	Torre Annunziata	Campania	13.106	0,2200
3	Napoli	Campania	23.716	0,2043
4	Taranto	Puglia	22.315	0,1948
5	Cagliari	Sardegna	7.624	0,1816
6	Gela	Sicilia	21.745	0,1550
7	Mondragone	Campania	7.638	0,1497
8	Andria	Puglia	15.744	0,1461
9	Crotone	Calabria	16.017	0,1384
10	Erice	Sicilia	7.639	0,1337
11	Iglesias	Sardegna	7.961	0,1329
12	Quartu Sant'Elena	Sardegna	19.235	0,1225
13	Rossano	Calabria	9.827	0,1150
14	Lecce	Puglia	10.182	0,1139
15	Lamezia Terme	Calabria	17.618	0,1102
16	Campobasso	Molise	8.171	0,0658
17	Velletri	Lazio	14.341	0,0580
18	Sora	Lazio	7.707	0,0457

c. Proposta di individuazione con incorporazione degli obiettivi di sperimentazione e orizzontalità del dispositivo. La Tavola 3 articola la proposta di individuazione delle ZFU.del Gruppo Tecnico.

A riguardo, si evidenzia che le prime 18 ZFU sono individuate, così come descritto al punto (b,) attraverso l'applicazione automatica e oggettiva delle norme e prerogative che hanno regolato il processo di selezione, istruttoria e verifica realizzato dalle Regioni e dal DPS-MISE sulla base delle proposte progettuali comunali.

Inoltre, il GT suggerisce di includere una previsione addizionale per garantire la localizzazione di almeno una esperienza di ZFU in ciascun territorio regionale in cui sono state presentate proposte, individuando le proposte progettuali con l'IDS più alto nelle realtà territoriali non rappresentate nella precedente Tavola 2. In tal modo, **il numero complessivo di ZFU individuate si incrementa sino a 22, previa approvazione di tale ampliamento in sede Cipe**.

TAVOLA 3. Classificazione con proposta di individuazione per il CIPE

n	Proposta ZFU	Regione	Popolazione ZFU 2001	IDS
1	Catania	Sicilia	28.595	0,2245
2	Torre Annunziata	Campania	13.106	0,2200
3	Napoli	Campania	23.716	0,2043
4	Taranto	Puglia	22.315	0,1948
5	Cagliari	Sardegna	7.624	0,1816
6	Gela	Sicilia	21.745	0,1550
7	Mondragone	Campania	7.638	0,1497
8	Andria	Puglia	15.744	0,1461
9	Crotone	Calabria	16.017	0,1384
10	Erice	Sicilia	7.639	0,1337
11	Iglesias	Sardegna	7.961	0,1329
12	Quartu Sant'Elena	Sardegna	19.235	0,1225
13	Rossano	Calabria	9.827	0,1150
14	Lecce	Puglia	10.182	0,1139
15	Lamezia Terme	Calabria	17.618	0,1102
16	Campobasso	Molise	8.171	0,0658
17	Velletri	Lazio	14.341	0,0580
18	Sora	Lazio	7.707	0,0457
19	**Pescara**	**Abruzzo**	**19.384**	**0,0438**
20	**Ventimiglia**	**Liguria**	**7.554**	**0,0172**
21	**Massa-Carrara**	**Toscana**	**29.706**	**0,0117**
22	**Matera**	**Basilicata**	**17.030**	**0,0102**

Le motivazioni all'origine della proposta sono le seguenti:

(i) **Orientamenti della Commissione Europea**. L'esigenza di soddisfare un'esplicita richiesta della DG Concorrenza della CE che ha sollecitato una reale e concreta applicazione dei principi propri di una politica di carattere nazionale ed orizzontale, con l'implicazione di non concentrare le ZFU di prima generazione esclusivamente nella macro-area del Mezzogiorno. Tale posizione è stata espressa in sede tecnica nel corso della pre-notifica del dispositivo, oltre che ai responsabili del DPS-MISE, a rappresentanti di strutture competenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed alla Rappresentanza Italiana presso la CE.

(ii) **Carattere sperimentale del dispositivo**. Le esigenze di sperimentazione di una policy con importanti elementi innovativi suggeriscono di incorporare, nei limiti del quadro di norme e regole già stabilito, realtà territoriali che possano rappresentare le diverse forme dei fenomeni di disagio socioeconomico urbano, e che siano inserite in sistemi produttivi e in mercati del lavoro diversamente strutturati. Il monitoraggio dei risultati delle ZFU in contesti più variegati permetterà di meglio osservare i fattori di successo/insuccesso del dispositivo.

Il GT individua alcune garanzie a sostegno dell'ipotesi di individuazione:

(iii) **Salvaguardia finanziaria**. L'ampliamento del numero delle aree interessate dal dispositivo può essere realizzato senza pregiudizio degli stanziamenti di bilancio attribuiti alle ZFU dalla legge finanziaria. La ridotta dimensione demografica di molte delle ZFU individuate nella Tavola 2, e la piena disponibilità delle risorse per l'esercizio finanziario del 2008 (dovuta alla mancata attivazione delle

agevolazioni per l'anno in corso) costituiscono elementi favorevoli in previsione dell'eventuale accoglimento dell'ipotesi qui proposta.

(iv) **Requisiti di correttezza e trasparenza istituzionale**. L'ipotesi formulata garantisce un metodo per l'individuazione corretto e istituzionalmente trasparente: oltre le 18 ZFU individuate secondo l'IDS e le priorità regionali e riportate nella Tavola 2, la corretta applicazione della norma vigente viene estesa tutti i territori regionali in cui sono state presentate proposte, in considerazione degli Orientamenti espressi dalla CE e del carattere sperimentale del dispositivo.

10. Commenti generali su aree e progetti presentati

Come descritto in precedenza, le proposte pervenute si distribuiscono sul territorio nazionale con un peso più consistente nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord. Questo deriva, oltre che dagli stessi criteri di ammissibilità, anche dalla dimensione di città e quartieri, e dalla reattività di alcuni contesti locali dove sembra essere maggiore la capacità progettuale.

Le caratteristiche delle ZFU proposte sono eterogenee. Solo raramente, come nei casi di Lecce, Cagliari o Erice, si tratta di parti di città omogenee al loro interno (ad esempio: una porzione di centro storico, un quartiere periferico di ERP, un quadrante di espansione urbana non consolidato). Più spesso le aree sono composte da molteplici elementi urbanistici, sociali ed economici. In alcuni casi si è tentato di coniugare una parte critica del tessuto residenziale con aree dotate di opportunità di crescita economica (fascia costiera, area retro-portuale, insediamenti produttivi, aree agricole interstiziali, ambiti di valore paesaggistico-monumentale). Tale modalità potrebbe configurare effettive opportunità di successo per il dispositivo, mentre in alcuni casi sembra nascondere la volontà di includere ampie aree produttive esistenti nella perimetrazione della ZFU.

Le variazioni tipologiche si riflettono nella dimensione demografica delle aree proposte, (con una media di 12.536 abitanti). Solo in alcuni casi (ad es. Cagliari, Foggia) si è apprezzabilmente optato per ZFU di dimensione demografica di molto inferiore al limite massimo consentito dal criterio del 30 % dell'intera popolazione comunale. La media semplice dei tassi di copertura (popolazione della ZFU su quella comunale complessiva) si attesta sul 22,56 %.

Una menzione negativa deve essere rivolta al "senso spaziale" di alcune perimetrazioni, rispetto alle quali non si riesce ad individuare il nesso logico tra i confini della ZFU ed il territorio in essa ricompreso. In alcune proposte si osservano confini articolati e frastagliati, che non risultano ancorati ad elementi funzionali importanti del sistema insediativo come grandi assi di mobilità o quartieri di morfologia e identità definita. In tali casi l'aggregazione sembra indotta più da valutazioni indirizzate a massimizzare l'IDS o ad includere più ampie e numerose porzioni di città.

Sul piano della qualità e innovazione nel processo decisionale si deve menzionare positivamente il ruolo svolto da molte Amministrazioni Regionali. In alcuni casi, come quello della Sardegna, la Regione ha svolto un'intensa ed efficace azione di supporto ai Comuni, che risulta visibile nella soddisfacente qualità delle proposte che, pur conservando ciascuna la propria specificità, presentano una matrice comune sul piano metodologico. Sotto il profilo dell'innovazione istituzionale, da menzionare la scelta operata dalla Toscana che, a fronte di candidature autonome da parte delle città di Massa e di Carrara, ha promosso l'individuazione di un'unica Zona Franca inter-comunale in un quadro di condivisione di scelte che ha coinvolto anche l'Amministrazione Provinciale.

Per quanto riguarda l'integrazione dell'incentivo fiscale con altre forme di investimento pubblico, si deve rilevare la numerosità delle Amministrazioni Comunali e Regionali che, nella maggior parte dei casi senza assumere formali impegni di spesa, hanno espresso la propria intenzione a finanziare programmi di sviluppo nelle aree candidate per potenziare

l'efficacia della *policy.* Una delibera della Regione Campania ha disposto l'allocazione di un importo pari al 20 % del contributo nazionale complessivamente erogato per finanziare azioni di animazione economica nelle ZFU del proprio territorio.

Solo in alcuni casi invece è stato descritto con la necessaria profondità il modello organizzativo attraverso il quale il comune intende gestire la ZFU e le attività complementari di animazione, incentivazione ed infrastrutturazione. Come sostenuto nel paragrafo 11, appare necessario richiedere alle Amministrazioni Comunali destinatarie, quale condizione per la futura attuazione del dispositivo, l'elaborazione di strategie più dettagliate e una maggiore formalizzazione degli impegni assunti nelle proposte progettuali sulla gestione delle ZFU e delle attività ad esse complementari.

11. Le modalità di attuazione nei Comuni

Alle proposte delle Regioni sono state allegate le relazioni con le quali ciascun Comune, nel candidare una propria area, rappresenta anche le iniziative che intende intraprendere in concomitanza con l'istituzione della ZFU. Le iniziative segnalate si configurano, di volta in volta, come interventi di riqualificazione urbana specifica dell'area, opere infrastrutturali specifiche o generali, interventi di carattere assistenziale o sociale, interventi di potenziamento dei servizi amministrativi del Comune coinvolti nell'eventuale attuazione della ZFU, o provvedimenti di fiscalità locale ad ulteriore sostegno del dispositivo. Nella maggior parte dei casi si tratta di interventi ipotizzati e/o programmati, talvolta già finanziati; in alcuni casi si tratta di interventi, anche recenti, già realizzati.

In generale, nelle proposte avanzate dalle Regioni si tiene conto, premiandole, delle iniziative assunte dai Comuni, giacché esse mirano ad amplificare l'impatto della misura agevolativa, riducendo anche i tempi perché essa dimostri appieno la sua efficacia. In taluni casi, anzi, la prefigurazione di convincenti interventi comunali, che si aggiungono a quelli eventuali promossi dalle Regioni, hanno indotto queste ultime a definire una scala di priorità tra le aree proposte, e quindi a selezionare le candidature e ad incidere sulle determinazioni finali.

Le ipotesi di allocazione finanziaria attualmente allo studio per la ripartizione del Fondo stanziato dalla Legge finanziaria 2007 per le ZFU prevedono la possibilità di riallocare dinamicamente le risorse delle singole ZFU, da quelle con minore tiraggio finanziario a beneficio delle aree che più le utilizzano. Questo meccanismo simil-premiale dovrebbe verosimilmente indurre i Comuni ad assumere comportamenti virtuosi per scongiurare l'ipotesi di perdita della risorse.

Inoltre, il DPS-MISE e le Regioni vigileranno con un attento monitoraggio per garantire che i Comuni mantengano gli impegni operativi e amministrativi assunti nelle proposte progettuali, e adottino tempestivamente ogni utile iniziativa complementare all'intervento dello Stato.

12. Indicazioni per il monitoraggio delle ZFU

L'auspicata approvazione del dispositivo agevolativo in sede comunitaria sarà certamente accompagnata dalla richiesta della Commissione europea al governo italiano di garantire un attento monitoraggio sugli aspetti finanziari, sull'andamento e degli effetti della policy sulle imprese, e sull'impatto socioeconomico nelle aree e quartieri disagiati beneficiari. Come richiesto nelle decisioni comunitarie di autorizzazione alla Francia (da ultimo, decisione CE 70/A/2006), le informazioni di monitoraggio dovranno confluire in un rapporto annuale da trasmettere alla CE.

Alla luce di tali valutazioni, la normativa sulle ZFU (Legge finanziaria 2007, art 1, comma 343) stabilisce la necessità di un pronto avvio delle attività di monitoraggio, affermando che il Nucleo di valutazione e verifica del DPS-MISE, anche in coordinamento con i nuclei di valutazione delle regioni interessate, provvederà al monitoraggio ed alla valutazione di efficacia degli interventi e presenterà a tal fine al CIPE una relazione annuale sugli esiti delle predette attività.

Entro la fine del 2008, il Nucleo elaborerà una proposta tecnica per il sistema di monitoraggio e la valutazione del dispositivo che, articolando modalità di rilevazione, gli specifici indicatori, le tempistica di rilevazione e elaborazione, sarà finalizzato ai seguenti obiettivi:

a. verificare lo stato di attuazione dello strumento agevolativo;
b. verificare se ed in quale misura l'intervento agevolativo ha riscosso il gradimento delle imprese;
c. verificare se lo strumento è stato in grado di incidere sulle scelte localizzative delle imprese;
d. valutare il grado di riduzione del disagio socioeconomico e di crescita del tessuto produttivo e occupazionale nelle aree interessate dall'intervento, anche mediante analisi ad hoc;
e. valutare in particolare l'effetto incentivante dell'aiuto sull'occupazione, anche allo scopo di confrontarlo con altri regimi di aiuto;
f. accertare se e in quale misura le amministrazioni locali hanno concorso al buon esito dell'intervento agevolativo;
g. individuare gli eventuali fattori di successo o di criticità;
h. ottenere indicazioni per eventuali azioni correttive, non solo con riguardo alla necessità di riallocare prontamente risorse non utilizzate, ma anche allo scopo di aggiornare, se del caso, le modalità ed i criteri di applicazione dello strumento agevolativo.

ALLEGATI

Tabella ALL.1 − Ammissibilità del territorio comunale: Verifica requisito B.1 (i)

Regione	Comune proponente	Popolazione residente [ISTAT 2006]	Verifica requisito B.1 (i) *Popolazione > 25.000*
Abruzzo	Chieti	55.751	SI
Abruzzo	Pescara	122.457	SI
Abruzzo	Lanciano	36.306	SI
Basilicata	Matera	59.407	SI
Calabria	Corigliano Calabro	38.643	SI
Calabria	Cosenza	70.185	SI
Calabria	Crotone	60.586	SI
Calabria	Lamezia Terme	70.365	SI
Calabria	Reggio di Calabria	184.369	SI
Calabria	Rossano	36.438	SI
Calabria	Vibo Valentia	33.922	SI
Campania	Aversa	52.857	SI
Campania	Benevento	63.026	SI
Campania	Casoria	81.847	SI
Campania	Mondragone	26.626	SI
Campania	Napoli	984.242	SI
Campania	San Giuseppe Vesuviano	27.871	SI
Campania	Torre Annunziata	47.959	SI
Campania	Portici (ZFU - Centro Storico)	57.059	SI
Campania	Portici (ZFU – Zona Costiera)	57.059	SI
Lazio	Aprilia	63.830	SI
Lazio	Latina	112.943	SI
Lazio	Sora	26.431	SI
Lazio	Velletri	50.699	SI
Lazio	Alatri	28.078	SI
Lazio	Viterbo	60.254	SI
Lazio	Rieti	47.050	SI
Liguria	Ventimiglia	25.509	SI
Molise	Campobasso	51.337	SI
Molise	Termoli	31.209	SI
Puglia	Andria	97.835	SI
Puglia	Barletta	93.081	SI
Puglia	Foggia	153.650	SI
Puglia	Lecce	92.688	SI
Puglia	Lucera	35.017	SI
Puglia	Manduria	31.811	SI
Puglia	Manfredonia	57.390	SI
Puglia	Molfetta	60.062	SI
Puglia	San Severo	55.720	SI
Puglia	Santeramo in Colle	26.563	SI
Puglia	Taranto	197.582	SI
Sardegna	Alghero	40.391	SI
Sardegna	Assemini	25.776	SI
Sardegna	Cagliari	160.391	SI
Sardegna	Carbonia	30.393	SI
Sardegna	Iglesias	27.871	SI
Sardegna	Olbia	49.082	SI
Sardegna	Oristano	32.936	SI
Sardegna	Quartu Sant'Elena	70.276	SI
Sardegna	Sassari	127.893	SI
Sardegna	Selargius	28.650	SI
Sicilia	Aci Catena	28.090	SI
Sicilia	Acireale	52.490	SI
Sicilia	Barcellona Pozzo di Gotto	41.129	SI
Sicilia	Castelvetrano	30.351	SI
Sicilia	Catania	304.144	SI
Sicilia	Erice	28.887	SI
Sicilia	Gela	77.245	SI
Sicilia	Giarre	26.932	SI
Sicilia	Messina	246.323	SI
Sicilia	Sciacca	40.868	SI
Sicilia	Termini Imerese	27.452	SI
Sicilia	Trapani	70.872	SI
Toscana	Massa e Carrara [1]	134.524	SI

[1] La verifica del requisito è soddisfatta anche separatamente per i Comuni di Massa e Carrara (popolazione al 2006 rispettivamente pari a 69.399 e 65.125)

Tabella ALL.2 − Ammissibilità del territorio comunale: Verifica requisito B.1 (ii)

Regione	Comune proponente	Tasso di disoccupazione del Sistema Locale del Lavoro che comprende il Comune [ISTAT, Forze di lavoro 2005]	Verifica requisito B.1 (ii) *Tasso di disoccupazione del SLL che comprende il Comune > Tasso di disoccupazione nazionale*
Abruzzo	Chieti	9,8	SI
Abruzzo	Pescara	9,8	SI
Abruzzo	Lanciano	8,4	SI
Basilicata	Matera	11,6	SI
Calabria	Corigliano Calabro	10,6	SI
Calabria	Cosenza	12,6	SI
Calabria	Crotone	16,4	SI
Calabria	Lamezia Terme	15,2	SI
Calabria	Reggio di Calabria	18,6	SI
Calabria	Rossano	13,4	SI
Calabria	Vibo Valentia	13,1	SI
Campania	Aversa	15,0	SI
Campania	Benevento	13,1	SI
Campania	Casoria	17,8	SI
Campania	Mondragone	11,9	SI
Campania	Napoli	17,8	SI
Campania	San Giuseppe Vesuviano	15,5	SI
Campania	Torre Annunziata	15,5	SI
Campania	Portici (ZFU - Centro Storico)	17,8	SI
Campania	Portici (ZFU – Zona Costiera)	17,8	SI
Lazio	Aprilia	9,0	SI
Lazio	Latina	9,0	SI
Lazio	Sora	8,5	SI
Lazio	Velletri	10,1	SI
Lazio	Alatri	8,6	SI
Lazio	Viterbo	9,3	SI
Lazio	Rieti	7,9	SI
Liguria	Ventimiglia	8,6	SI
Molise	Campobasso	11,4	SI
Molise	Termoli	9,5	SI
Puglia	Andria	16,7	SI
Puglia	Barletta	16,7	SI
Puglia	Foggia	17,7	SI
Puglia	Lecce	14,6	SI
Puglia	Lucera	18,2	SI
Puglia	Manduria	14,3	SI
Puglia	Manfredonia	22,3	SI
Puglia	Molfetta	12,4	SI
Puglia	San Severo	19,3	SI
Puglia	Santeramo in Colle	12,0	SI
Puglia	Taranto	12,6	SI
Sardegna	Alghero	14,2	SI
Sardegna	Assemini	12,9	SI
Sardegna	Cagliari	12,9	SI
Sardegna	Carbonia	12,6	SI
Sardegna	Iglesias	13,3	SI
Sardegna	Olbia	11,2	SI
Sardegna	Oristano	9,9	SI
Sardegna	Quartu Sant'Elena	12,9	SI
Sardegna	Sassari	19,4	SI
Sardegna	Selargius	12,9	SI
Sicilia	Aci Catena	15,5	SI
Sicilia	Acireale	15,5	SI
Sicilia	Barcellona Pozzo di Gotto	15,3	SI
Sicilia	Castelvetrano	14,8	SI
Sicilia	Catania	15,2	SI
Sicilia	Erice	17,9	SI
Sicilia	Gela	18,3	SI
Sicilia	Giarre	15,7	SI
Sicilia	Messina	13,1	SI
Sicilia	Sciacca	15,6	SI
Sicilia	Termini Imerese	14,1	SI
Sicilia	Trapani	17,9	SI
Toscana	Massa e Carrara [1]	9,6	SI

[1] La verifica del requisito è soddisfatta anche separatamente per i Comuni di Massa e Carrara (Tasso di disoccupazione del Sistema Locale del Lavoro che comprende il Comune al 2005 rispettivamente pari a 9,8 e 9,5)

Tabella ALL.3 − Ammissibilità della Zona Franca Urbana: Verifica requisito B.2 (i)

Regione	Comune proponente	Popolazione residente ZFU [ISTAT - Censimento 2001]	Verifica requisito B.2 (i) *7.500 < Popolazione ZFU < 30.000 abitanti*
Abruzzo	Chieti	15.134	SI
Abruzzo	Pescara	19.384	SI
Abruzzo	Lanciano	8.095	SI
Basilicata	Matera	17.030	SI
Calabria	Corigliano Calabro	7.510	SI
Calabria	Cosenza	7.864	SI
Calabria	Crotone	16.017	SI
Calabria	Lamezia Terme	17.618	SI
Calabria	Reggio di Calabria	12.327	SI
Calabria	Rossano	9.827	SI
Calabria	Vibo Valentia	9.161	SI
Campania	Aversa	12.980	SI
Campania	Benevento	16.872	SI
Campania	Casoria	23.377	SI
Campania	Mondragone	7.638	SI
Campania	Napoli	23.716	SI
Campania	San Giuseppe Vesuviano	7.530	SI
Campania	Torre Annunziata	13.106	SI
Campania	Portici (ZFU - Centro Storico)	8.722	SI
Campania	Portici (ZFU – Zona Costiera)	8.813	SI
Lazio	Aprilia	9.512	SI
Lazio	Latina	17.865	SI
Lazio	Sora	7.707	SI
Lazio	Velletri	14.341	SI
Lazio	Alatri	7.621	SI
Lazio	Viterbo	11.228	SI
Lazio	Rieti	13.058	SI
Liguria	Ventimiglia	7.554	SI
Molise	Campobasso	8.171	SI
Molise	Termoli	8.548	SI
Puglia	Andria	15.744	SI
Puglia	Barletta	26.655	SI
Puglia	Foggia	12.202	SI
Puglia	Lecce	10.182	SI
Puglia	Lucera	8.979	SI
Puglia	Manduria	7.572	SI
Puglia	Manfredonia	8.048	SI
Puglia	Molfetta	14.382	SI
Puglia	San Severo	8.449	SI
Puglia	Santeramo in Colle	7.779	SI
Puglia	Taranto	22.315	SI
Sardegna	Alghero	8.607	SI
Sardegna	Assemini	7.347	NO
Sardegna	Cagliari	7.624	SI
Sardegna	Carbonia	8.192	SI
Sardegna	Iglesias	7.961	SI
Sardegna	Olbia	13.474	SI
Sardegna	Oristano	8.248	SI
Sardegna	Quartu Sant'Elena	19.235	SI
Sardegna	Sassari	8.143	SI
Sardegna	Selargius	8.362	SI
Sicilia	Aci Catena	7.927	SI
Sicilia	Acireale	14.748	SI
Sicilia	Barcellona Pozzo di Gotto	12.327	SI
Sicilia	Castelvetrano	7.609	SI
Sicilia	Catania	28.595	SI
Sicilia	Erice	7.639	SI
Sicilia	Gela	21.745	SI
Sicilia	Giarre	7.705	SI
Sicilia	Messina	29.525	SI
Sicilia	Sciacca	8.409	SI
Sicilia	Termini Imerese	7.850	SI
Sicilia	Trapani	9.802	SI
Toscana	Massa e Carrara [1]	29.706	SI

[1] La verifica del requisito è soddisfatta anche separatamente per i Comuni di Massa e Carrara (Popolazione della ZFU al 2001 rispettivamente pari a 11.078 e 18.628)

Tabella ALL.4 − Ammissibilità della Zona Franca Urbana: Verifica requisito B.2 (ii)

Regione	Comune proponente	Popolazione residente ZFU [ISTAT – Cens. 2001] [A]	Popolazione residente nel Comune [ISTAT – Cens. 2001] [B]	A/B valori percent.	Verifica requisito B.2 (ii) *A/B % < 30,00 %*
Abruzzo	Chieti	15.134	52.486	28,83	SI
Abruzzo	Pescara	19.384	116.286	16,67	SI
Abruzzo	Lanciano	8.095	35.798	22,61	SI
Basilicata	Matera	17.030	57.785	29,47	SI
Calabria	Corigliano Calabro	7.510	38.241	19,64	SI
Calabria	Cosenza	7.864	72.998	10,77	SI
Calabria	Crotone	16.017	60.010	26,69	SI
Calabria	Lamezia Terme	17.618	70.501	24,99	SI
Calabria	Reggio di Calabria	12.327	180.353	6,83	SI
Calabria	Rossano	9.827	35.835	27,42	SI
Calabria	Vibo Valentia	9.161	33.957	26,98	SI
Campania	Aversa	12.980	53.369	24,32	SI
Campania	Benevento	16.872	61.791	27,30	SI
Campania	Casoria	23.377	81.888	28,55	SI
Campania	Mondragone	7.638	24.155	31,62	NO
Campania	Napoli	23.716	1.004.500	2,36	SI
Campania	San Giuseppe Vesuviano	7.530	24.531	30,70	NO
Campania	Torre Annunziata	13.106	48.011	27,30	SI
Campania	Portici (ZFU - Centro Storico)[1]	8.722	60.218	14,48	SI
Campania	Portici (ZFU – Zona Costiera) [1]	8.813	60.218	14,64	SI
Lazio	Aprilia	9.512	56.028	16,98	SI
Lazio	Latina	17.865	107.898	16,56	SI
Lazio	Sora	7.707	26.029	29,61	SI
Lazio	Velletri	14.341	48.236	29,73	SI
Lazio	Alatri	7.621	27.068	28,16	SI
Lazio	Viterbo	11.228	59.308	18,93	SI
Lazio	Rieti	13.058	43.785	29,82	SI
Liguria	Ventimiglia	7.554	24.665	30,63	NO
Molise	Campobasso	8.171	50.762	16,10	SI
Molise	Termoli	8.548	30.255	28,25	SI
Puglia	Andria	15.744	95.653	16,46	SI
Puglia	Barletta	26.655	92.094	28,94	SI
Puglia	Foggia	12.202	155.203	7,86	SI
Puglia	Lecce	10.182	83.303	12,22	SI
Puglia	Lucera	8.979	35.162	25,54	SI
Puglia	Manduria	7.572	31.747	23,85	SI
Puglia	Manfredonia	8.048	57.704	13,95	SI
Puglia	Molfetta	14.382	62.546	22,99	SI
Puglia	San Severo	8.449	55.861	15,13	SI
Puglia	Santeramo in Colle	7.779	26.050	29,86	SI
Puglia	Taranto	22.315	202.033	11,05	SI
Sardegna	Alghero	8.607	38.404	22,41	SI
Sardegna	Assemini	7.347	23.973	30,65	NO
Sardegna	Cagliari	7.624	164.249	4,64	SI
Sardegna	Carbonia	8.192	30.447	26,91	SI
Sardegna	Iglesias	7.961	28.170	28,26	SI
Sardegna	Olbia	13.474	45.366	29,70	SI
Sardegna	Oristano	8.248	31.169	26,46	SI
Sardegna	Quartu Sant'Elena	19.235	68.040	28,27	SI
Sardegna	Sassari	8.143	120.729	6,74	SI
Sardegna	Selargius	8.362	27.440	30,47	NO
Sicilia	Aci Catena	7.927	27.058	29,30	SI
Sicilia	Acireale	14.748	50.190	29,38	SI
Sicilia	Barcellona Pozzo di Gotto	12.327	41.258	29,88	SI
Sicilia	Castelvetrano	7.609	30.518	24,93	SI
Sicilia	Catania	28.595	313.110	9,13	SI
Sicilia	Erice	7.639	29.338	26,04	SI
Sicilia	Gela	21.745	72.774	29,88	SI
Sicilia	Giarre	7.705	26.357	29,23	SI
Sicilia	Messina	29.525	252.026	11,72	SI
Sicilia	Sciacca	8.409	40.240	20,90	SI
Sicilia	Termini Imerese	7.850	26.958	29,12	SI
Sicilia	Trapani	9.802	68.346	14,34	SI
Toscana	Massa e Carrara [2]	29.706	131.803	22,54	SI

[1] La somma della popolazione residente nelle singole ZFU individuate nel medesimo Comune deve rispettare ugualmente il requisito. Per il Comune di Portici il Rapporto A/B delle ZFU Centro Storico e Zona Costiera risulta pari a 29,12 %

[2] La verifica del requisito è soddisfatta anche separatamente per i Comuni di Massa e Carrara (Rapporto A/B rispettivamente pari a 16,59 % e 28,64 %)

Tabella ALL.5 − Ammissibilità della Zona Franca Urbana: Verifica requisito B.2 (iii)

Regione	Comune proponente	Tasso di disoccupazione ZFU [ISTAT – Cens. 2001] [A]	Tasso di disoccupazione Comune [ISTAT – Cens. 2001] [B]	A/B	Verifica requisito B.2 (iii) *A/B > 1*
Abruzzo	Chieti	0,1224	0,1127	1,0858	SI
Abruzzo	Pescara	0,1632	0,1196	1,3644	SI
Abruzzo	Lanciano	0,1277	0,1118	1,1423	SI
Basilicata	Matera	0,1566	0,1504	1,0413	SI
Calabria	Corigliano Calabro	0,2779	0,2448	1,1354	SI
Calabria	Cosenza	0,3338	0,2264	1,4743	SI
Calabria	Crotone	0,3136	0,3005	1,0437	SI
Calabria	Lamezia Terme	0,2873	0,2586	1,1112	SI
Calabria	Reggio di Calabria	0,2811	0,2489	1,1294	SI
Calabria	Rossano	0,2764	0,2131	1,2969	SI
Calabria	Vibo Valentia	0,2593	0,2039	1,2714	SI
Campania	Aversa	0,4398	0,3011	1,4607	SI
Campania	Benevento	0,2629	0,1999	1,3152	SI
Campania	Casoria	0,3304	0,3285	1,0056	SI
Campania	Mondragone	0,3419	0,3352	1,0199	SI
Campania	Napoli	0,4038	0,3139	1,2865	SI
Campania	San Giuseppe Vesuviano	0,3525	0,3094	1,1392	SI
Campania	Torre Annunziata	0,4117	0,3424	1,2023	SI
Campania	Portici (ZFU - Centro Storico)	0,3816	0,2724	1,4011	SI
Campania	Portici (ZFU – Zona Costiera)	0,3778	0,2724	1,3871	SI
Lazio	Aprilia	0,1791	0,1631	1,0983	SI
Lazio	Latina	0,1720	0,1288	1,3350	SI
Lazio	Sora	0,1946	0,1752	1,1111	SI
Lazio	Velletri	0,2059	0,1929	1,0679	SI
Lazio	Alatri	0,1636	0,1626	1,0061	SI
Lazio	Viterbo	0,1114	0,1141	0,9765	NO
Lazio	Rieti	0,1093	0,0976	1,1204	SI
Liguria	Ventimiglia	0,1320	0,1210	1,0916	SI
Molise	Campobasso	0,2229	0,1497	1,4884	SI
Molise	Termoli	0,1421	0,1278	1,1121	SI
Puglia	Andria	0,2811	0,2193	1,2819	SI
Puglia	Barletta	0,1973	0,1836	1,0746	SI
Puglia	Foggia	0,2393	0,2191	1,0920	SI
Puglia	Lecce	0,3082	0,1911	1,6131	SI
Puglia	Lucera	0,2706	0,2340	1,1563	SI
Puglia	Manduria	0,2631	0,2523	1,0428	SI
Puglia	Manfredonia	0,3079	0,2666	1,1547	SI
Puglia	Molfetta	0,2053	0,1769	1,1605	SI
Puglia	San Severo	0,2980	0,2356	1,2650	SI
Puglia	Santeramo in Colle	0,1978	0,1618	1,2228	SI
Puglia	Taranto	0,3690	0,2208	1,6715	SI
Sardegna	Alghero	0,2964	0,2342	1,2656	SI
Sardegna	Assemini	0,2588	0,2237	1,1570	SI
Sardegna	Cagliari	0,3928	0,1939	2,0261	SI
Sardegna	Carbonia	0,2630	0,2415	1,0892	SI
Sardegna	Iglesias	0,3302	0,2453	1,3458	SI
Sardegna	Olbia	0,1692	0,1685	1,0044	SI
Sardegna	Oristano	0,2571	0,1728	1,4878	SI
Sardegna	Quartu Sant'Elena	0,2989	0,2232	1,3393	SI
Sardegna	Sassari	0,2704	0,2059	1,3130	SI
Sardegna	Selargius	0,2238	0,1911	1,1710	SI
Sicilia	Aci Catena	0,3687	0,3092	1,1925	SI
Sicilia	Acireale	0,3001	0,2566	1,1697	SI
Sicilia	Barcellona Pozzo di Gotto	0,2925	0,2638	1,1090	SI
Sicilia	Castelvetrano	0,3747	0,2914	1,2860	SI
Sicilia	Catania	0,4572	0,2903	1,5751	SI
Sicilia	Erice	0,2974	0,2107	1,4114	SI
Sicilia	Gela	0,3005	0,2733	1,0997	SI
Sicilia	Giarre	0,2547	0,2523	1,0095	SI
Sicilia	Messina	0,2982	0,2438	1,2232	SI
Sicilia	Sciacca	0,2847	0,2625	1,0846	SI
Sicilia	Termini Imerese	0,2835	0,2760	1,0273	SI
Sicilia	Trapani	0,2250	0,2182	1,0312	SI
Toscana	Massa e Carrara [1]	0,1223	0,1169	1,0464	SI

[1] La verifica del requisito è soddisfatta anche separatamente per i Comuni di Massa e Carrara (Rapporto A/B rispettivamente pari a1,0775 e 1,0484).

Tabella ALL.6 − Indice di Disagio Socioeconomico (IDS): Verifica del calcolo

Regione	Comune proponente	Indice di Disagio Socioeconomico verificato
Abruzzo	Chieti	0,0084
Abruzzo	Pescara	0,0438
Abruzzo	Lanciano	0,0083
Basilicata	Matera	0,0102
Calabria	Corigliano Calabro	0,1151
Calabria	Cosenza	0,1452
Calabria	Crotone	0,1384
Calabria	Lamezia Terme	0,1102
Calabria	Reggio di Calabria	0,1008
Calabria	Rossano	0,1150
Calabria	Vibo Valentia	0,0956
Campania	Aversa	0,1950
Campania	Benevento	0,0996
Campania	Casoria	0,1417
Campania	Mondragone	0,1497
Campania	Napoli	0,2043
Campania	San Giuseppe Vesuviano	0,1595
Campania	Torre Annunziata	0,2200
Campania	Portici (ZFU - Centro Storico)	0,1721
Campania	Portici (ZFU – Zona Costiera)	0,1627
Lazio	Aprilia	0,0232
Lazio	Latina	0,0308
Lazio	Sora	0,0457
Lazio	Velletri	0,0580
Lazio	Alatri	0,0405
Lazio	Viterbo	0,0000
Lazio	Rieti	-0,0244
Liguria	Ventimiglia	0,0172
Molise	Campobasso	0,0658
Molise	Termoli	0,0101
Puglia	Andria	0,1461
Puglia	Barletta	0,0868
Puglia	Foggia	0,0957
Puglia	Lecce	0,1139
Puglia	Lucera	0,1064
Puglia	Manduria	0,1048
Puglia	Manfredonia	0,1263
Puglia	Molfetta	0,0934
Puglia	San Severo	0,1308
Puglia	Santeramo in Colle	0,0722
Puglia	Taranto	0,1948
Sardegna	Alghero	0,1043
Sardegna	Assemini	0,0848
Sardegna	Cagliari	0,1816
Sardegna	Carbonia	0,1078
Sardegna	Iglesias	0,1329
Sardegna	Olbia	0,0272
Sardegna	Oristano	0,0771
Sardegna	Quartu Sant'Elena	0,1225
Sardegna	Sassari	0,0996
Sardegna	Selargius	0,0561
Sicilia	Aci Catena	0,1742
Sicilia	Acireale	0,1203
Sicilia	Barcellona Pozzo di Gotto	0,1072
Sicilia	Castelvetrano	0,1736
Sicilia	Catania	0,2245
Sicilia	Erice	0,1337
Sicilia	Gela	0,1550
Sicilia	Giarre	0,0692
Sicilia	Messina	0,1164
Sicilia	Sciacca	0,1354
Sicilia	Termini Imerese	0,1358
Sicilia	Trapani	0,0805
Toscana	Massa e Carrara [1]	0,0117

[1] La verifica del calcolo è stata effettuata anche separatamente per i Comuni di Massa e Carrara (IDS rispettivamente pari a 0,0151 e 0,0097).

ZFU - Allegati cartografici

ZFU - Allegati cartografici

ZFU - Allegati cartografici